

Il Pam denuncia le gravi difficoltà logistiche nel garantire assistenza alla popolazione

Rischio carestia nel Sud Sudan

JUBA, 26. «È alto il rischio di carestia nel Sud Sudan, e per questo motivo stiamo lavorando in stretta collaborazione con l'Unicef per evitare una catastrofe umanitaria». È quanto ha affermato ieri a Ginevra la portavoce del Programma alimentare mondiale (Pam), Elisabeth Byrs, sottolineando quanto sia difficile raggiungere nel Paese le persone che sono in difficoltà e far arrivare loro i generi di prima necessità. Il tutto mentre la situazione continua ad aggravarsi. Byrs ha detto che il Pam è molto preoccupato per una carestia che potrebbe

avere effetti devastanti se le risposte alle emergenze arrivassero troppo tardi. Comunque, nonostante le difficoltà di carattere logistico, gli aiuti del Pam hanno raggiunto, fino a questo momento, 1,4 milioni di persone nel solo mese di giugno. Ma, come evidenziato dalla stessa portavoce, servono più mezzi e risorse.

L'agenzia delle Nazioni Unite, si afferma in un comunicato, ha urgente bisogno di 143 milioni di dollari entro la fine di agosto per portare avanti, in modo efficace, le operazioni nei prossimi mesi. L'emergenza carestia, tra l'altro,

s'inscrive in un contesto già molto critico. Indipendente dal luglio del 2011, il Sud Sudan è dal dicembre del 2013 teatro di un conflitto che ha finora provocato oltre un milione di sfollati.

E dal punto di vista politico si segnala una scadenza incalzante: entro la fine di luglio i belligeranti nel Paese devono riprendere i negoziati sospesi il 23 giugno ad Addis Abeba: la scadenza è stata fissata dall'Autorità governativa per lo sviluppo. Sono già migliaia i morti causati dagli scontri fra i sostenitori del capo dello Stato, Salva Kiir, e quelli dell'ex vicepresidente, Riek Machar.



Donne sudanesi vicino a un aereo carico di aiuti internazionali (Afp)

